



COMMENTI GENERALI

La mappatura delle attività di pesca presentata è carente e non permette una reale valutazione degli impatti, né la possibilità di una gestione spaziale adeguata. La pesca è stata infatti mappata senza distinzioni tra tipologie di attività e métier:

- La pesca artigianale e la pesca ricreativa non sono state considerate separatamente: ciò impedisce alla base di raggiungere l'obiettivo di una razionalizzazione degli usi e gestione dei conflitti tra utenti del mare.
- Non è stata fatta distinzione nella mappatura tra métier di pesca, quindi senza distinzioni tra pesca che impatta sul fondale (es. Strascico, turbosoffianti) e pesca pelagica, le quali utilizzano aree diverse e hanno impatti diversi.

Gli impatti del piano sui diversi settori non sono stati considerati: ad esempio non è stato valutato in che modo la suddivisione prevista dello spazio marino tra i diversi usi può impattare il settore della pesca.

L'area Marittima Ionio e Mediterraneo Centrale si avvale di una forte importanza strategica per il patrimonio ambientale grazie alle sue elevatissime valenze ambientali in termini di specie (es. mammiferi marini) e di habitat.

Tuttavia, dal punto di vista di raccolta dati e creazione di database scientifici che riportano informazioni puntuali sull'area le informazioni sono scarse. Infatti, l'Area Marittima "Ionio e Mediterraneo centrale" è poco studiata dal punto di vista della megafauna. Non ci sono programmi di monitoraggio continuativi nelle diverse sub-aree, ad esclusione del golfo di Taranto dove la Jonian Dolphin Conservation, un'associazione di ricerca scientifica finalizzata allo studio dei cetacei del Golfo di Taranto nel Mar Ionio Settentrionale, porta avanti studi specifici sulle popolazioni di mammiferi marini da diversi anni. Ad esempio, aree sicuramente dedicate alle migrazioni e agli spostamenti dei cetacei come il canale di Sicilia e lo Stretto di Messina non sono sottoposti a un costante monitoraggio per le specie di mammiferi marini.

Pertanto, risulta quantomai sorprendente che non venga sottolineata nel documento l'importanza di condurre un percorso di ricerca e monitoraggio strutturato in un'area così importante dal punto di vista ambientale, nonostante risulti evidente la pressione antropica

Progetti di ricerca e monitoraggio contribuirebbero sicuramente alla riduzione e mitigazione delle pressioni antropiche (bycatch, collisioni, inquinamento acustico e luminoso, macro e microplastiche) Oltretutto, impiegando tecnologie innovative come l'impiego di sonoboe o monitoraggi satellitari si potrebbero condurre studi su ampia scala in ciascuna sub area, sia per valutare la presenza/assenza di specie chiave, sia per monitorare effettivamente e quantitativamente l'impatto delle pressioni antropiche.

La procedura VAS a cui sono sottoposti i Piani MSP parte, tra le altre cose, dall'assunto che detti Piani fanno proprie le indicazioni fornite dal PITESAI in materia di ricerca e coltivazione di idrocarburi. Già questa assunzione automatica, così come abbiamo avuto modo di osservare nelle osservazioni presentate al MIMS presentava elementi di forte criticità sotto molteplici aspetti sia formali sia sostanziali. Da un lato, in fatti, il PITESAI, in una vera pianificazione dello spazio marino, che avrebbe dovuto essere sovraordinata, non avrebbe dovuto costituire elemento da acquisire de facto ma, piuttosto, al contrario si sarebbe dovuto assoggettare lui (il PITESAI) all'MSP: in sostanza, in modo assolutamente illogico, un piano sovraordinato è chiamato a sottostare ad un piano subordinato. Al contempo il PITESAI lasciava alcuni potenziali spazi aperti

a coltivazioni di idrocarburi (in merito alle critiche al PITESAI si rimanda comunque alle Osservazioni 1 presentate in occasione della partecipazione alla procedura di VAS del 2021). Ma quello che qui si vuole evidenziare è che le stesse critiche mosse al PITESAI (anche in termini di reale sostenibilità) e ad una sua accettazione passiva (e in quanto tale opinabile) sembrano essere superate in senso assolutamente negativo dalla recente proposta del così detto decreto “sblocca trivelle” (Misure per l’incremento della produzione di gas naturale) che l’attuale Governo si appresta a varare e che riapre alla produzione di concessioni in alto Adriatico (escluse dallo stesso PITESAI) con conseguenze ambientali gravi sia sul piano dei possibili impatti a livello locale (es rischio subsidenza e, magari, sismicità), sia a livello generale perché incrementare uso di gas fossile che ha un potere climalterante fino a 83 volte quello della CO2 (GWP20) non è certo una misura che va nella direzione del processo di decarbonizzazione del sistema energetico. La scrivente associazione si chiede quindi come questo nuovo decreto (“sblocca trivelle”) a favore delle estrazioni di gas fossile interferisca rispetto alla stessa procedura VAS per la pianificazione dello spazio marittimo qui oggetto di osservazioni. Analizzare infatti gli effetti ambientali di un Piano (o di più Piani) quando vengono cambiate le regole del gioco a partita in corso appare, ad avviso degli scriventi, una palese forzatura che tende a falsare la procedura stessa.

COMMENTI SPECIFICI

Pag. 11 Sviluppare e mettere in atto una strategia a lungo termine per la partecipazione e il coinvolgimento dei portatori di interesse al processo di attuazione, monitoraggio e valutazione dei Piani marittimi, nella prospettiva del loro aggiornamento. Particolare attenzione sarà riservata ai settori a maggior radicamento sociale, alle amministrazioni locali e al pubblico in generale.

Poiché il PGSM presentato ha solo valenza strategica e vocativa e molte misure specifiche devono essere ancora definite, in particolare per quanto riguarda l’ampliamento della rete di aree protette per raggiungere gli obiettivi 30x30 come previsto dalle misure nazionali 13 e 14, è essenziale che il processo di coinvolgimento degli stakeholder si attivi quanto prima – dal piano non è chiaro quando e come questo avverrà, considerando che la valutazione è prevista solo al 2032 (in netto contrasto con la necessità di un piano adattativo)

Pag. 14 Mis 32: Promuovere accordi tra i pescatori che praticano la piccola pesca e gli enti/organismi responsabili della gestione di aree costiere e marine oggetto di protezione (AMP, siti costieri e marini della Rete Natura 2000, Parchi nazionali o regionali che includono aree costiere e marine, etc.) al fine di valorizzare il ruolo di tali aree nello sviluppo sostenibile e nel riconoscimento della qualità, anche ambientale dei prodotti e dei servizi offerti dalla piccola pesca artigianale:

Si suggerisce di essere più specifici, richiedendo la modifica della normativa nazionale sulle aree marine protette affinché questa includa l’obbligo di istituzione di tavoli di co-gestione della piccola pesca all’interno delle AMP con un’attività di piccola pesca al loro interno.

Pag. 14 Mis 34 Avviare una valutazione integrata delle conoscenze sugli Essential Fish Habitat (EFH) delle principali specie alieutiche finalizzata alla determinazione delle aree da sottoporre prioritariamente a vincoli di protezione, supportando così l’istituzione di misure spaziali di gestione delle risorse (ad es. ZTB) e relative azioni di pianificazione spaziale congiunta delle attività di pesca. Tale attività di indagine e relativo monitoraggio periodico dovranno essere prioritariamente eseguiti entro la fascia delle 0-6 miglia nautiche



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible . panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971

dalla costa nonché capitalizzando sulle attività previste nell'ambito della Misura 3 (Descrittori 1, 3, 6) a sostegno dell'attuazione del target ambientale 6.3 dell'Aggiornamento PoM MSFD 20/12/2021.

Questa misura è essenziale ma ci si chiede perché molti dati già esistenti riguardanti la distribuzione degli EFH e gli ecosistemi marini vulnerabili VME non siano sin da ora stati considerati nel piano – al fine di definire da subito meglio le aree importanti per la protezione ambientale e gestione della pesca. Si rimanda al documento WWF allegato per tale valutazione.

Pag. 16 La descrizione degli obiettivi specifici nella Tabella a pagina 17 per la sub-area IMC/1, la loro descrizione risulta poco chiara, quasi sbrigativa e tra le Unità di Pianificazione, individuate per la Sub-area IMC/1, la maggior parte dell'area, e in particolare le Unità di Pianificazione IMC/1_03 e IMC/1_09 hanno destinazione d'uso "Pesca" e "Trasporto Marittimo e portuale". La zona, oltretutto potrebbe essere un potenziale habitat ideale sia per il tursiopo che per la nidificazione di tartarughe marine.

Pag.17 Mappa: è evidente che lo sforzo di pesca è sotto-dimensionato, manca infatti la distribuzione delle attività di piccola pesca costiera e ricreativa che sono ampiamente presenti lungo questa costa.

Pag. 17 Pesca **(IMC/1)OSP_P|01**: *Promuovere lo sviluppo e la sostenibilità della pesca con riferimento alla piccola pesca, promuovendo la multifunzionalità e l'integrazione con altri settori, turismo, enogastronomia, filiere di qualità per la trasformazione del prodotto ittico e sua valorizzazione, nonché promozione della cultura marinara, delle tradizioni peschiere, del rispetto dell'ambiente e della salvaguardia delle specie*

Questa indicazione risulta piuttosto generica in riferimento alla sostenibilità della piccola pesca. Si suggerisce di specificare: Promuovere lo sviluppo di piani di gestione locale della piccola pesca attraverso l'istituzione di tavoli di cogestione che includano il settore pesca, la ricerca, le autorità, la società civile e altri settori con un interesse sull'area, al fine di identificare misure gestionali per una pesca più sostenibile dal punto di vista ecologico, economico e sociale (quali identificazione di aree di protezione, misure di riduzione dello sforzo e incremento delle selettività, implementazione di meccanismi di tracciabilità e monitoraggio e tutto quanto già citato nella misure) Ciò sarebbe in linea con le richieste del Regional Plan of Action on Small Scale Fisheries FAO-GFCM firmato dall'Italia nel 2018 la cui implementazione è richiesta anche da una recente risoluzione GFCM.

Pag. 17 *Protezione ambiente e risorse naturali (IMC/1) OSP_N|01 Valorizzazione del sistema di aree protette già esistenti e quelle da costituire, prevedendo azioni coerenti per la riduzione dell'inquinamento delle aree portuali.*

Interventi molto generici che non rispondono all'obiettivo generale di raggiungimento degli obiettivi 30x30. Si propone di modificare come segue:

Incremento dell'efficacia di gestione delle aree protette già esistenti, attraverso lo sviluppo di piani di gestione e misure di conservazione basati su obiettivi SMART, incremento dell'efficacia della sorveglianza, incremento del personale e finanziamenti.

Identificazione e creazione di nuove aree protette attraverso un processo partecipativo con gli stakeholder locali.

Pag. 17 *Ricerca scientifica e innovazione (IMC/1) OSP_RI|01 Produzione tecnico scientifica su tematiche riguardanti la tutela e salvaguardia dell'ambiente marino.*



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible.

panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971

Sarebbe essenziale specificare implementazione di programmi di monitoraggio e raccolta dati sulla piccola pesca costiera e sulla pesca ricreativa e di studi per la quantificazione degli impatti e interazione di queste attività con gli habitat e le specie marine, anche al fine di contribuire alla valutazione degli stock ittici carenti di dati.

Pag. 19 Grazie alle loro peculiari caratteristiche idrologiche e geomorfologiche, l'area del Mediterraneo centrale e dello Stretto di Messina ospitano ecosistemi unici al mondo, di altissimo valore in termini di biodiversità. Le due aree fanno parte delle rotte migratorie di molte specie di pesci (molte di interesse commerciale) e di cetacei. L'intera area sostiene importanti specie e comunità endemiche che interagiscono con due bacini adiacenti, orientale e occidentale, concentrando e ridistribuendo un importante flusso di specie. Risulta pertanto quasi assurdo che le Unità di Pianificazione IMC/2_02, IMC/2_06, IMC/2_07 e IMC/2_08, non presentino affatto la destinazione d'uso "Protezione ambiente e risorse naturali" proprio per le peculiarità geomorfologiche e biologiche di tutta l'area a sud dello Stretto.

Pag. 20 Dalla mappa non si capisce come le aree da dedicare alla protezione ambientale differiscano o siano incrementate rispetto a quelle già esistenti presentate nella mappa a pagina 17, sembrano essere le stesse già esistenti. In particolare, non vengono identificate aree da vocare alla protezione lungo tutta la fascia costiera lungo la quale sono distribuiti habitat chiave e prioritari (Posidonia e coralligeno). Sarebbe inoltre importante ampliare le FRA esistenti per proteggere adeguatamente gli EFH e la connettività tra questi nelle aree offshore: studi recenti sul gambero rosa nel Canale di Sicilia hanno mostrato infatti l'importanza delle FRA (Fisheries Restricted Areas) del banco Avventura e del bacino di Gela per la connettività locale e regionale tra aree di nursery e aree di riproduzione per questa specie attraverso il Canale di Sicilia (Gargano, F., Garofalo, G., Quattrocchi, F., & Fiorentino, F. (2022). Where do recruits come from? Backward Lagrangian simulation for the deep water rose shrimps in the Central Mediterranean Sea. Fisheries Oceanography. È evidente inoltre che lo sforzo di pesca è sotto-dimensionato, manca infatti la distribuzione delle attività di piccola pesca costiera e ricreativa che sono ampiamente presenti lungo questa costa. Si ripropongono gli stessi commenti effettuati per la sub-area IMC 1 per le misure su pesca, protezione ambiente e ricerca scientifica.

Pag. 22 La pesca è completamente assente da questa mappa, nonostante la piccola pesca costiera sia un settore importante per questa sub-area e ci siano progetti in corso per supportarne il percorso verso una maggiore sostenibilità (progetto diverso-università di Catania

<https://www.fao.org/gfcm/activities/fisheries/small-scale-fisheries/mapping-tool>)

Le zone costiere di quest'area sono ricche di habitat prioritari (Direttiva habitat) e sono inoltre presenti VME a *Isidella elongata* (Carbonara et al., 2020 - Exploring a deep-sea vulnerable marine ecosystem: *Isidella elongata* (Esper, 1788) species assemblages in the Western and Central Mediterranean). Nonostante non sono state identificate aree a vocazione ambientale lungo più di 2/3 della costa e per il terzo restante sono condivise con il trasporto marittimo, nonostante sia nota l'importanza dell'area per specie ETP quali cetacei, tartarughe ed elasmobranchi (in particolare Stretto di Messina).

Pag. 22 Per quanto riguarda Unità di Pianificazione IMC/3_06, IMC/3_09, valgono gli stessi commenti inerenti allo Stretto di Messina sopracitati in merito alla Sub-area IMC/2 - Acque territoriali Sicilia orientale. Mentre, per le Unità di Pianificazione IMC/3_01, IMC/3_04, IMC/3_05, destinazione d'uso "Generico",



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible.

panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971

“Pesca”, “Turismo” e “Paesaggio e patrimonio culturale” è evidente che non si sia assolutamente tenuto conto delle caratteristiche dell’area: la presenza di scarpate molto ripide e della linea batrimetrica dei 1000 metri così vicino alla costa rappresentano una chiara avvisaglia per aree con alta probabilità di presenza di mammiferi marini. Oltretutto è evidente che non si sia nemmeno tenuto conto della presenza di siti di nidificazione di Caretta caretta ben conosciuti dalla comunità scientifica. Inoltre, nella Tabella a pagina 23, Obiettivi specifici per la sub-area di acque territoriali della Calabria orientale, in merito al settore di riferimento “Protezione ambiente e risorse naturali” la descrizione dell’obiettivo specifico “Tutela dell’ambiente: mantenere lo stato di conservazione buono di habitat e specie nel lungo termine” sembra quasi una presa in giro. Quali saranno le azioni? Quali saranno i provvedimenti? È veramente troppo generico tanto che risulta quasi ridicolo definirlo un obiettivo specifico.

Pag. 23: Protezione ambiente: vista la presenza di numerosi SIC si suggerisce di includere anche qui la misura Incremento dell’efficacia di gestione delle aree protette già esistenti, attraverso lo sviluppo di piani di gestione e misure di conservazione basati su obiettivi SMART, incremento dell’efficacia della sorveglianza, incremento del personale e finanziamenti.

Pag. 25 Protezione ambiente: si suggerisce di ampliare le aree a vocazione ambientale al fine di proteggere i numerosi canyon sottomarini che favoriscono la connettività tra le aree costiere e quelle offshore .

Pag. 28 L’ecosistema marino del Golfo di Taranto e la sua diversità biologica costituiscono elementi qualificati su cui impostare elementi di pianificazione territoriale indispensabili. La presenza di numerose specie di cetacei viventi nel Mar Ionio settentrionale è comprovata da diversi studi scientifici portati avanti dalla Jonian Dolphin Conservation, come è noto anche, nei contesti di letteratura scientifica, e non solo, che qui risiedono in maniera persistente grazie alle particolari condizioni bio-ecologiche. Infatti, sia lungo il versante pugliese, sia lungo quello lucano e calabrese, è presente un sistema di canyon sottomarini che, già a meno di 10 miglia dalla costa, raggiunge rapidamente le quote batimetriche – oltre i mille metri – del mare aperto. Eppure, pur ospitando numerose specie di cetacei, attualmente l’area del Golfo di Taranto, da tempo individuata come “critical habitat” essenziale alla loro conservazione, non rientra in nessuna forma di gestione a lungo termine per la loro tutela.

Anche per le tartarughe marine il Golfo di Taranto rappresenta un hotspot. Sono sempre di più le tartarughe marine che nidificano lungo le sue coste. Come dimostrano i continui monitoraggi dei siti di nidificazione portate avanti dal Centro di Recupero Tartarughe Marine di Policoro del WWF.

Pertanto, l’istituzione di un’Area Marina Protetta quale strumento indispensabile per la tutela dei cetacei presenti nel Golfo di Taranto, soprattutto nell’ottica delle direttive comunitarie e dei protocolli internazionali per la conservazione delle specie vulnerabili e minacciate in Mediterraneo, sembra quasi doverosa. Fatta questa doverosa premessa, risulta quindi incomprensibile la decisione di assegnare all’Unità di Pianificazione IMC/4_05 esclusivamente la destinazione d’uso “generico”, dal momento che ricopre un’area così ampia, senza includere anche la destinazione d’uso “Protezione ambiente e risorse naturali”. Allo stesso modo, risulta controverso non assegnare la destinazione d’uso “Protezione ambiente e risorse naturali” anche all’Unità di pianificazione IMC/4_17.



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible . panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971

Pag. 29 Mappa IMG 4 È evidente che lo sforzo di pesca è sotto-dimensionato, manca infatti la distribuzione delle attività di piccola pesca costiera e ricreativa che sono ampiamente presenti lungo questa costa in particolare lungo la costa pugliese.

Protezione ambiente e risorse naturali: si chiede di aggiungere anche qui una misura per incrementare l'efficacia di gestione delle aree protette già esistenti, attraverso lo sviluppo di piani di gestione e misure di conservazione basati su obiettivi SMART, incremento dell'efficacia della sorveglianza, incremento del personale e finanziamenti. Lungo questa costa sono infatti presenti diversi siti N2000 e AMP come quella di Porto Cesareo che tuttavia non mostrano segnali di effetto riserva per quanto riguarda la gestione della pesca – la piccola pesca professionale e quella ricreativa hanno infatti uno sforzo elevato lungo la costa pugliese e non solo.

Pag. 30: Turismo Costiero e Marittimo/Pesca: essenziale introdurre una misura per quantificare lo sforzo, incrementare la sorveglianza e ridurre l'intensità delle attività di pesca ricreativa che soprattutto nella fascia costiera pugliese superano in numero di operatori quelli della pesca artigianale
Acquacoltura: non è mai citato il termine sostenibile. Si dovrebbe promuovere lo studio di soluzioni per una acquacoltura sostenibile, poiché ad oggi si tratta di un'attività altamente impattante

Pag. 36 IMC-5 Pesca - Promuovere lo sviluppo e la sostenibilità della pesca con riferimento alla piccola pesca, promuovendo la multifunzionalità e l'integrazione:

Questa indicazione risulta piuttosto generica in riferimento alla sostenibilità della piccola pesca. Si suggerisce di specificare: Promuovere lo sviluppo di piani di gestione locale della piccola pesca attraverso l'istituzione di tavoli di cogestione che includano il settore pesca, la ricerca, le autorità, la società civile e altri settori con un interesse sull'area, al fine di identificare misure gestionali per una pesca più sostenibile dal punto di vista ecologico, economico e sociale (quali identificazione di aree di protezione, misure di riduzione dello sforzo e incremento delle selettività, implementazione di meccanismi di tracciabilità e monitoraggio e tutto quanto già citato nella misure) Ciò sarebbe in linea con le richieste del Regional Plan of Action on Small Scale Fisheries FAO-GFCM firmato dall'Italia nel 2018 la cui implementazione è richiesta anche da una recente risoluzione GFCM.

Protezione ambiente e risorse naturali. Valorizzazione del sistema delle aree protette: Integrare o sostituire con "Incremento dell'efficacia di gestione delle aree protette già esistenti, attraverso lo sviluppo di piani di gestione e misure di conservazione basati su obiettivi SMART, incremento dell'efficacia della sorveglianza, incremento del personale e finanziamenti".

La geomorfologia dei fondali tra Pantelleria e le Isole Pelagie è estremamente eterogenea, scarpate e canyon sono caratteristici del Canale di Pantelleria e sono diversi gli avvistamenti di mammiferi marini tra cui balenottera comune e zifio. Tuttavia, nell'area, non vengono condotti studi e monitoraggi a lungo termine di queste specie e le conoscenze in merito alla distribuzione dei cetacei sono scarse o puntiformi. Questo fatto però non rappresenta un giustificativo per ignorare l'effettiva plausibile presenza di cetacei e tartarughe marine nell'area.

Protezione ambiente e risorse naturali: "Valorizzazione del sistema di aree protette già esistenti e quelle da costituire, prevedendo azioni coerenti per la riduzione dell'inquinamento delle aree portuali" e "Raggiungimento e mantenimento degli obiettivi di riqualificazione ambientale derivanti dalla direttiva acque (Dir. 2000/60/CE) e dalla direttiva quadro della strategia marina".



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible.

panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971

Ricerca e innovazione: “Produzione tecnico scientifica su tematiche riguardanti la tutela e salvaguardia dell’ambiente marino”; “Creazione di un “Distretto del Mare” che metta in relazione ricercatori, imprese e struttura pubblica, favorendo la nascita di start-up di settore” e “Promozione per la ricerca e sviluppo di tecnologie innovative al servizio della valorizzazione del patrimonio marittimo nelle sue declinazioni ambientali ed economiche”.

Tuttavia, Le Unità di Pianificazione individuate per la Sub-area IMC/5, non sembrano rispettare quanto riportato negli obiettivi specifici. In particolare risulta fuorviante l’assegnazione della destinazione d’uso “generico” all’Unità di Pianificazione IMC/5_05 e risulta quanto mai assurdo che a nessuna delle Unità di Pianificazione circostanti l’isola di Pantelleria venga assegnata la destinazione d’uso “Protezione ambiente e risorse naturali”.

Pag. 40 Consolidare e potenziare il sistema di aree che favoriscono effetti positivi sulla conservazione ambientale, pur non essendo formalmente soggette ad obiettivi di protezione e conservazione (Other effective area-based conservation measures OECM), incluse le aree identificate prioritariamente o date in concessione per la produzione di energie rinnovabili *offshore*. Vista l’importanza ecologica del Canale di Sicilia, si suggerisce di specificare potenziare e ampliare il sistema di aree che favoriscono effetti positivi sulla conservazione ambientale attraverso una rete coerente ed ecologicamente connessa di aree protette e altre misure di conservazione dello spazio marino OECM.

Pag. 41 L’area presa in considerazione in questo paragrafo corrisponde all’area più profonda di tutto il mediterraneo (fino ai 4000m) e corrisponde inoltre ad una delle aree fondamentali per il capodoglio. Infatti, studi scientifici confermano che si tratti di un’area non solo di alimentazione ma anche di riproduzione per la specie. Più in generale, gli ambienti marini profondi rivestono un ruolo di notevole importanza negli equilibri naturali dell’intero pianeta: alle grandi profondità avviene il riciclo dei nutrienti che sono alla base delle catene trofiche marine; inoltre gli ecosistemi sono ricchi di biodiversità e mostrano fenomeni adattativi e di interazioni biotiche uniche in natura. In tali ambienti si definiscono le dinamiche di circolazione oceanica che influenzano l’evoluzione climatica globale e si manifestano gli eventi geofisici in relazione all’attività tettonica. Nonostante il notevole interesse scientifico che negli ultimi anni è stato rivolto a questi temi, le attuali conoscenze di ecologia marina relative agli ambienti profondi sono relativamente limitate. Data la scarsità di conoscenze dell’area e quindi l’impossibilità di attribuire una destinazione d’uso adeguata è comprensibile l’assegnazione della destinazione d’uso “generico” alle Unità di Pianificazione IMC/7_02 e IMC/7_03. Tuttavia, nella Tabella Obiettivi specifici per la sub-area di piattaforma continentale Ionio – Mediterraneo centrale, a pagina 43, come negli altri paragrafi, non viene citata minimamente la necessità di approfondire tali tematiche e la descrizione degli obiettivi specifici risulta, ancora una volta, poco chiara e concreta. Resta, inoltre, controversa l’esclusiva destinazione d’uso “Trasporto marittimo e portualità” all’Unità di Pianificazione IMC/7_01. Perché solo quella e non anche la destinazione d’uso “Protezione ambiente e risorse naturali”?

Pag. 50 Sebbene gli obiettivi ambientali e quelli di sviluppo del piano siano giudicati coerenti dalla matrice, il Piano è ad oggi solo un documento strategico dove la maggior parte delle aree sono a vocazioni d’uso miste e dove non si scende nel dettaglio delle misure di conservazione da implementare (ad esempio non identifica le nuove aree da dichiarare per il raggiungimento del 30x30). Pertanto risulta impossibile dare una valutazione su quanto il piano rispetti di fatto gli obiettivi ambientali che si è posto.



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible . panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971

Pag. 56 *Le informazioni e i dati derivano dai programmi di monitoraggio raccolti dall’Agenzia per la Protezione dell’Ambiente, dalle Agenzie Regionali per la Protezione dell’Ambiente, dal Centro Nazionale delle Ricerche e poi integrati con quelli provenienti da altri Piani, progetti di ricerca e indagini conoscitive a livello nazionale e internazionale, tenendo conto che per le specie di uccelli, mammiferi, rettili, specie di pesci e cefalopodi non sfruttati a fini commerciali, ma suscettibili a catture accidentali.*

Per quanto riguarda i mammiferi marini e le tartarughe marine, in Italia, vengono condotti studi e raccolta dati relativi a distribuzione, presenza/assenza delle specie, fotoidentificazione ecc., da diverse ONG piccole, medie e grandi. Pertanto, forse sarebbe utile integrare “Le informazioni e i dati” considerati in questo documento tenendo in considerazione tali realtà. Ancor più utile sarebbe la creazione di un database nazionale che raccolga tali tipologie di dati e incrementi quindi il numero di informazioni fondamentali al fine di effettuare una VAS efficace e soprattutto realistica.

Pag. 64 *Per migliorare la qualità dello stato ambientale delle acque marine dell’UE la Direttiva sulla Strategia Marina si pone l’obiettivo di evitare o limitare l’influenza negativa del rumore sulla vita marina, cosa particolarmente complessa, perché i suoni viaggiano rapidamente attraverso l’acqua; quattro volte più velocemente che attraverso l’aria.*

- Forse, prima di porsi l’obiettivo di evitare o limitare l’influenza negativa del rumore sulla vita marina, bisognerebbe capirne l’entità. Infatti, senza programmi di monitoraggio dell’inquinamento acustico, con raccolte di dati efficaci e continuative nel bacino, non si può stabilire un piano di azione. Pertanto, proprio al fine di evitare o limitare l’influenza negativa del rumore sulla vita marina, sarebbe auspicabile pianificare il posizionamento di registratori acustici autonomi (EARs) o sonoboe lungo il Mar Ionio e Mediterraneo centrale, con particolare attenzione alle aree chiave per l’alimentazione e la riproduzione dei cetacei e non solo nel Santuario Pelagos ma anche in aree meno conosciute ma che rappresentano caratteristiche geomorfologiche (canyon, scarpate) e fisico-chimiche (fenomeni di up-welling) tipici delle aree di alimentazione e riproduzione per queste specie.
- Paragrafo 5.1.1 Elementi relativi a potenziali effetti negativi derivanti da attività antropiche sui descrittori D1-D2-D3- D5-D6-D7-D9 della Strategia Marina e sulle AMP (pagina 94)

Pag. 95 *A causa delle forti pressioni antropiche all’interno dell’intero bacino del Mediterraneo la foca monaca mediterranea e le 11 specie di cetacei presenti nel mediterraneo affrontano numerose minacce. Il traffico marittimo interagisce con una varietà di usi dell’ambiente marino, che vanno dalle interazioni con la pesca costiera all’emergere di grandi progetti di infrastrutture energetiche offshore.*

Dal punto di vista ambientale, l’insieme delle pressioni che ne derivano sono:

- emissione di sostanze;
- inquinamento chimico;
- rifiuti marini;
- rumore sottomarino;
- introduzione di specie non indigene invasive;
- mortalità accidentale dovuta agli attrezzi da pesca (bycatch);
- collisione tra imbarcazioni.”



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible . panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971

Tra le pressioni andrebbe inserito anche l'aumento delle temperature in quanto rappresenta una minaccia indiretta per i cetacei, andando a compromettere la sopravvivenza del krill (alimento principali per i misticeti del Mediterraneo) e di conseguenza l'intera catena trofica.

Pag. 101 In base alle previsioni del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo, i fattori di pressione di maggior rilievo sono legati al trasporto marittimo, alla realizzazione di nuove infrastrutture in ambito portuale, alle opere di difesa costiera, agli impianti per la produzione di energia, sia a terra che offshore, agli impianti per l'acquacoltura, alla pesca e al turismo costiero e marittimo.

Per quanto riguarda le opere infrastrutturali va considerato tuttavia che si tratta di opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale e sarà in questa fase, nella quale saranno chiariti gli aspetti tipologici, dimensionali, localizzativi, che andrà valutata la possibile entità dell'impatto. In fase di stesura dei progetti e nell'ambito della Valutazione di Impatto Ambientale si dovrà tener conto del contesto ambientale in cui l'opera si inserisce e del relativo regime di tutela.

Per la definizione delle aree di maggiore sensibilità ambientale nell'ambito del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo area Ionio - Mediterraneo Centrale , si è fatto riferimento alle acque (in termini percentuali della superficie) ricadenti in Aree Marine Protette istituite e nelle altre tipologie di aree protette
È noto che la superficie soggetta a protezione non è sufficiente – e che sono ancora molte le aree sensibili prive di protezione. Si ritiene quindi limitante determinare la sensibilità ambientale di un'area solo in base alle aree protette già esistenti: ad esempio la sub area IMC 6 della piattaforma continentale della Sicilia meridionale è nota per la sua importanza ambientale (specie migratorie, VME, EFH) come indicato nel documento stesso, e dovrebbe essere maggiormente protetta. Dovrebbe pertanto rientrare tra le aree a maggiore sensibilità ambientale

Pag. 101 Le previsioni del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo sono quelle di garantire gli obiettivi di tutela delle specie e degli ecosistemi e gli usi consentiti non dovrebbero determinare fattori di pressione per gli habitat.

L'affermazione sembra risolvere in maniera molto sbrigativa il tema degli impatti ambientali e essere in netto contrasto con quanto riportato poco sopra rispetto ai fattori di pressione di maggiore rilievo, nonché con quanto riportato in tutte le sezioni successive e

Pag. 111 Poiché allo stato attuale le modalità di svolgimento delle diverse attività consentite non è stato definito, non è stato possibile dettagliare le possibili interferenze con gli habitat e le specie presenti effettuando delle differenziazioni per le diverse sub-zone o scendendo ad una scala sito-specifica. Per questo, in alcuni casi, è parso superfluo e riduttivo impostare una vera e propria analisi degli impatti in questa fase, ritenendo più opportuno approfondire tale studio nel corso della definizione degli strumenti attuativi previsti dal Piano stesso. In altre parole, il PSM non individua il contesto localizzativo degli interventi e quindi, la Valutazione di Incidenza Ambientale espletata sotto forma sia di screening sia di valutazione appropriata ha permesso di individuare, attraverso la valutazione del rischio, aree di elevata e media sensibilità ambientale alla pressione/minaccia per le quali i successivi piani di settore/progetti da attuarsi in relazione agli Usi previsti dal PSM richiedono la verifica puntuale mediante l'assoggettamento a VINCA.

La VAS stessa del PGSM conferma che di fatto ad oggi non si può fare alcuna valutazione di merito sugli impatti del piano sulla componente ambientale – e pertanto non si dovrebbe nemmeno affermare che ...gli usi consentiti non dovrebbero determinare fattori di pressione per gli habitat . Tutto si ferma a un livello



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible .

panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971

puramente teorico, e qualunque valutazione è rimandata VINCA di settore. Nel piano esistono ampie aree a vocazione mista dove diverse attività sono consentite nonostante la rilevanza ambientale, inoltre non include le aree necessarie per raggiungere la protezione efficace del 30x30.

Pag.111 *Per l'Area Marittima Ionio le sub-Aree riconosciute come potenzialmente critiche in questo senso sono la IMC/1_03 e IMC/1_09, la IMC/4_17. In tali scenari le potenziali criticità (negative) sono legate soprattutto a (potenziali) pressioni sull'ambiente marino e biodiversità (alterazione della qualità delle acque, aumento della mortalità o danneggiamento della fauna marina, problematiche di varia natura come alterazioni dello sviluppo degli organismi, intossicazione, bioaccumulo di contaminanti negli organismi, perdita di fondale, danneggiamento habitat bentonici, ecc.), soprattutto per effetto dell'incremento della popolazione, del rischio di collisioni tra imbarcazioni e del rilascio inquinanti, dell'alterazione del fondale marino (abrasione, sigillatura, dragaggio) anche per effetto degli attrezzi da pesca (reti a strascico, draghe, turbosoffianti), di catture accidentali e del prelievo eccessivo di risorse alieutiche, del degrado dell'habitat legato anche al cambiamento climatico (es. acidificazione degli oceani, aumento temperature). Queste situazioni di potenziale criticità sono state poi verificate in funzione delle misure nazionali del Piano (per le UP individuate come potenzialmente critiche per l'Area Ionio e Mediterraneo Centrale non sono infatti, ad oggi disponibili, misure definite a livello di Sub-Area) e si è rilevato come il PGSM preveda misure di regolamentazione che dovrebbero contribuire a ridurre i fattori di pressione e quindi i potenziali effetti (negativi) sull'ambiente.*

Si parla sempre in termini condizionali dovrebbero contribuire , ma senza una identificazione spaziale delle nuove aree da assoggettare a protezione per raggiungere gli obiettivi 30x30 e proteggere la biodiversità, tutto ciò rimane sul piano teorico e rimandato al futuro.

Pag. 115

In presenza di interazioni inevitabili, come nel caso di Aree Marine Protette vicine a porti o stretti o di Aree Marine Protette di grandi dimensioni, si rende necessario adottare soluzioni per evitare o mitigare gli impatti e proteggere, in tal modo i preziosi ambienti marini e gli stock ittici del Mediterraneo. Si ritiene che le misure proposte volte a prevenire o ridurre tali incidenze sono:

- *l'estensione delle misure di protezione spaziale che potrebbe favorire la protezione del tursiopo, e le aree/stagioni in cui è necessario attivare specifiche azioni di mitigazione delle principali minacce;*
- *l'estensione dei siti Natura 2000 esistenti nell'area;*

Questo piano non dovrebbe già identificare dove dovrebbero essere ampliate le misure di protezione spaziale e i siti N2000?

Pagg. 115-116 *La crescita della produzione da acquacoltura permetterebbe di ridurre la dipendenza dall'importazione di prodotti ittici e limitare la pressione della pesca sugli stock ittici e attuare pertanto una politica alimentare più sostenibile.*

L'analisi sugli impatti dell'acquacoltura è estremamente carente - è infatti noto che la maggior parte delle specie allevate sono specie carnivore/onnivore che vengono nutrite con mangimi a base di farina di pesce - l'acquacoltura della quasi totalità delle specie ittiche quindi alimenta il sovrasfruttamento degli stock (in particolare dei piccoli pelagici) per la produzione dei mangimi. Nelle misure di mitigazione non si cita la necessità di prediligere la mitilicoltura e impianti di acquacoltura biologici dove sia risolto il tema dei mangimi con farina di pesca.



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible .

panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971

Pesca ricreativa – una regolare sorveglianza da parte dei Gestori delle Aree Marine Protette;
Sebbene ci si trovi d'accordo sull'importanza delle misure di mitigazione, si dovrebbe specificare che la sorveglianza deve essere incrementata da parte degli organi addetti, ovvero la guardia costiera – e tutte le forze dell'ordine locale, e che a tal fine mezzi e personale dovrebbero essere incrementati. Gli enti gestori delle AMP non hanno infatti potere legale di sorveglianza. Un intervento normativo sulla legge 394 sarebbe auspicabile per concedere anche agli enti gestori questi poteri.

Pag. 122 La tabella seguente fornisce il quadro essenziale delle fonti di dati e della tipologia di informazioni richieste

Le fonti di dati sembrano limitate, ad esempio non compare alcun portale o fonte dati inerenti agli stock ittici (raccolta dati, valutazioni stock STECF e SAC)

Pag. 125 tra i soggetti fornitori manca il Mipaaf come soggetto fornitore dei dati sulla pesca
Si ritiene inoltre che ai fini del monitoraggio si dovrebbero considerare anche i dati della produzione scientifica degli istituti di ricerca nazionali. A tal fine si potrebbe istituire un meccanismo per assicurare il flusso di questi dati presso i soggetti identificati.



Working to sustain the natural
world for the benefit of people
and wildlife.

together possible . panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971